

A SETTEMBRE

A Torino spiritualità batterà un "cuore intelligente"

«Cuore Intelligente»: sarà questo il tema che caratterizzerà la prossima edizione di Torino Spiritualità, il «festival del pensiero» che da dieci anni mette a confronto intellettuali laici e cattolici su grandi questioni del nostro

tempo. Dal 24 al 28 settembre discuteranno di «cuore intelligente» l'attore Toni Servillo, il pianista Roberto Prosseda, lo scrittore Marek Halter, il priore di Bose Enzo Bianchi, l'economista Serge Latouche, padre Bartolomeo Sorge, lo psicanali-



L'edizione scorsa

sta Massimo Recalcati. Oltre 100 appuntamenti, 130 voci da tutto il mondo, 30 luoghi sede degli incontri e tante novità per mettere a confronto idee, scienze, culture e religioni. Si è già scelto il filo conduttore, ma non il nuovo direttore di Torino Spiritualità dal momento che Antonella Parigi è diventata assessore alla Cultura. Anche per questa rassegna - come per il Circolo dei Lettori - si farà un bando per individuare il profilo migliore. [E.MIN.]

CRONACA ED

IL FACCIA A FACCIA

Nosiglia incontra il presidente Chiamparino e rilancia l'allarme sulla disoccupazione

Già dopo il forte richiamo sulla dilagante povertà sotto la Mole Antonelliana, pronunciato dall'arcivescovo dall'altare del Duomo per San Giovanni, il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino aveva indicato nel lavoro una delle possibili soluzioni per far diminuire il divario «fra le due città» più volte evidenziate nelle omelie di monsignor Nosiglia. Ancora una volta il tema dell'occupazione è stato al centro dell'incontro privato in Arcivescovado tra il nuovo governatore del Piemonte e l'arcivescovo Nosiglia. «L'incontro è stata occasione per un reciproco scambio di opinioni sulla situazione della nostra Regione» ha spiegato Chiamparino. «Monsignor Nosiglia ha voluto condividere con me la sua apprensione per la situazione economica del nostro territorio, dove i livelli di disoccupazione continuano ad essere

preoccupanti. L'impegno comune è dunque quello di lavorare per migliorare la condizione di tutti i piemontesi che si trovano a vivere in situazioni di sofferenza economica, fisica e di emarginazione sociale». A poche settimane fa, invece, risale la lettera dei vescovi del Piemonte sulla Sanità, che manifestava «viva preoccupazione per la situazione dei "pronto soccorso" dei nostri ospedali» indicando alcune linee programmatiche. «Coscienti delle difficoltà economiche presenti, siamo però consapevoli che gli aspetti economici e di bilancio non possono essere priorità rispetto alla tutela dei diritti delle persone affette da malattie croniche e invalidanti» scrivevano ancora i vescovi, chiedendo «che si eviti il continuo rimpallo tra sanità e assistenza».

[en.rom.]

sabato 19 luglio 2014

13

«Noi le slot non le vogliamo» È rivolta contro la sala giochi

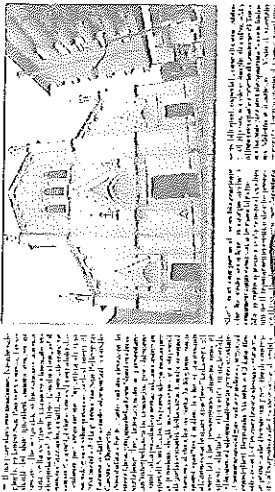
sabato 19 luglio 2014

17

Quella sala videolottery loro proprio non la vogliono. I residenti del quartiere Cenisia tornano ad opporsi alla collocazione di videopoker e slot machine in corso Racconigi. Ieri al consueto diritto di tribuna, una delegazione ha fatto sentire la voce di un intero borgo che in poche settimane ha raccolto qualcosa come 607 firme. «Noi siamo estremamente contrari a quella mini Las Vegas che stanno costruendo sotto le nostre teste» parola di Riccardo Granero, uno dei primi firmatari. E le motivazioni non mancano di certo. Tanto per cominciare la sala giochi si troverebbe a soli sessanta metri di distanza dalla parrocchia San Pellegrino e da altri sessanta dalla scuola Casati mentre il regolamento comunale vieterebbe l'apertura nell'arco dei duecento metri. Ma è proprio su questo punto che tutti i nodi vengono al pettine. Chi ha ottenuto il sì per la Vlt lo ha fatto chiedendo l'autorizzazione alla questura che evidentemente fa riferimento ad un regolamento ben più permissivo. «Questa è una presa in giro - continua Marco Franzoso, un altro firmatario - I lavori sono stati portati avanti nonostante l'assemblea condominiale dell'edificio in questione avesse espresso parere contrario in più di un'occasione».

20097 RACCONIGI - I fedeli di San Pellegrino si oppongono all'apertura di una sala giochi

**Alla guerra contro i videopoker
«Niente slot vicino alla chiesa»**



SU CRONACAQUI

Il nostro giornale aveva già dato notizia delle proteste nel quartiere. E ieri i residenti del quartiere Cenisia sono tornati ad opporsi alla collocazione di videopoker e slot machine in corso Racconigi. Una delegazione ha fatto sentire la voce di un intero borgo che in poche settimane ha raccolto qualcosa come 607 firme

Una sala videolottery in corso Racconigi risulterebbe quasi incompatibile con il mercato e con la cronica mancanza di parcheggi che da sempre affligge numerose famiglie. «Nel giro di un isolato - spiegano i promotori - ci sono già un compro oro e quattro sale giochi. Ci vorrebbe più chiarezza e soprattutto il rispetto delle norme di polizia amministrativa». In difesa dei cittadini anche numerosi consiglieri. A cominciare dal capogruppo della Lega Nord della circoscrizione Tre Bernardo Milelto. «Quella del gioco è una

piaga sociale da combattere - accusa Milelto -. Nessuno mette un freno a queste aperture. I privati bypassano il regolamento comunale e si appoggiano alla questura. Chi ne esce sconfitto è sempre e solo il cittadino». A concordare con i firmatari anche la consighiera comunale dei Moderati Barbara Cervetti. «Da tempo porto avanti una battaglia contro questi luoghi di perdizione - rincara Cervetti - perché la dipendenza dal gioco d'azzardo è un disturbo del comportamento che arricchisce solo i concessionari riducen-

do sul lastrico intere famiglie. Serve maggiore prevenzione e nuove regole e speriamo che la Città accetti di camminare lungo questa strada».

[p.h. ver.]

CRONACAQUI¹⁰

Una strada in guerra con le slot machine

Corso Racconigi sfida la "mini Las Vegas". 'E' a cinquanta metri dalla chiesa". Ma è caos sui permessi

FABRIZIO ASSANDRI

Se nessuno rispetta il regolamento, perché dovremmo farlo noi? Alla domanda dei titolari della sala slot e videolottery per il gioco d'azzardo che sta per aprire i battenti in corso Racconigi 26, in barba alle norme condominiali e comunali, rispondono i cittadini forti di oltre 600 firme raccolte: «Perché se altrove i residenti si sono rassegnati, qui ci siamo noi che vi mettiamo i bastoni tra le ruote».

L'appello

Si sono rivolti al consiglio comunale, sperando in un atto amministrativo che metta il freno ai gestori. Ma l'ultima no-

vià è tutt'altro che positiva: la sala avrebbe dovuto chiudere all'1 di notte, ma sembra che con un nuovo permesso possa restare aperta h 24. Che il Comune li ascolti o no, i residenti hanno pronte le carte per fare causa. L'incontro di mediazione è fallito alla società che vuole aprire la sala vit, la Racconigi sas. È la stessa

che gestisce il vicino bar Biffi, dove già ci sono molte slot machine. Senza contare quelle «nascoste» nei bar della via.

Una mini Las Vegas. Un'invasione, «che svaluta il nostro palazzo, degrada la zona, impoverisce chi, specie nelle fasce più deboli, finisce il dentro e s'ammala di ludopatia» dice una dei firmatari. È una corsa contro il tempo: la sala giochi potrebbe aprire entro fine mese. Già ci sono le insegne. I cit-

LE REGOLE
Il problema sono i diversi enti che devono dire «Sì»

Ancora chiusa
Presto dovrebbe aprire la sala giochi delle polemiche che troppo vicino alla chiesa e alla scuola

i permessi arrivano da enti diversi: per le sale Vit dalla Questura, che bypassa il Comune. A Torino una sala giochi su tre non rispetta distanze minime, per lo più concentrate nelle zone più povere. «Che senso ha avere un regolamento se non lo si fa rispettare?» protesta Riccardo Granero. Come fare? Un tentativo del Comune di Reggio Emilia sta nel modificare il regolamento urbanistico. Quello di Torino voleva vincolare le autorizzazioni della Questura al suo benessere. Finora non se n'è fatto nulla. Secondo i residenti, la sala non rispetterebbe le norme sulla viabilità. La difesa dei gestori: «Stanno in regola perché autorizzati, portano lavoro e la nostra sala avrà regole come il casinò, che vieta l'ingresso ai minori». Il Comune deciderà al più presto. Hanno già dato il loro appoggio ai residenti i consiglieri Cervetti e Paolino.

ma sollevano un problema generale. Il regolamento comunale vieta l'apertura di sale giochi a meno di 200 metri da luoghi di culto e scuole. La chiesa di San Bernardino è a 50 - anche il par-

roco protesta - di fronte c'è la scuola Casati e accanto la Drovetti. Ci sono il mercato, le case popolari. Ma nella giungla delle autorizzazioni - la stessa definizione di sala giochi è farraginosa -

PESCA LA SALUTE Il via dal Piemonte

Solidarietà: dall'Ue spiraglio per ritiri straordinari di frutta destinata alle fasce deboli

Andrà a Banco Alimentare, Gruppo Abele, Casa OZ, Sermig, Comunità Cottolengo e Mensa dei poveri del convento di Sant'Antonio da Padova

■ 110 mila chili di pesche hanno raggiunto i centri della solidarietà piemontesi nella prima giornata di mobilitazione dei frutticoltori italiani che evidenziano i bassi prezzi riconosciuti al proprio prodotto: così bassi che non coprono neppure i quaranta centesimi dei costi di produzione dal loro sostenuti. Roberto Moncalvo presidente Coldiretti sottolinea che «parte dal Piemonte la mobilitazione nazionale dei frutticoltori italiani che stanno lavorando in regime di dumping sociale, costretti a operare in una situazione di concorrenza economica sleale. Inoltre i cittadini non hanno alcuna garanzia sulla loro salute poiché si trovano costretti all'acquisto di frutta tra-

consumi. Il clima bizzarro spesso freddo e piovoso ha inoltre rallentato i consumi. Il secondo problema è legato al fatto che la filiera della frutta è totalmente da riorganizzare in quanto tarata su un sistema commerciale superato. Per fare questo c'è bisogno di un ruolo attivo delle Organizzazioni di Produttori e di una trasparenza di rapporti con la grande distribuzione organizzata attraverso la quale passa il 70% dei consumi. Presenti alla manifestazione presidenti e direttori delle Coldiretti Provinciali, tecnici di campo organizzati da Coldiretti e dirigenti dell'Organizzazione che operano nel settore frutticolo. «Abbiamo definito la manifestazione pesca... la salute - afferma il direttore di Coldiretti Piemonte Antonio De Concilio, poiché riteniamo nell'ottica della nostra organizzazione di continuare il dialogo con i consumatori promuovendo momenti di solidarietà come quello attuale e con il pieno appoggio delle Associazioni dei Consumatori che questa mattina erano in piazza con noi. Nonostante le difficoltà economiche siano tante, etica e solidarietà non mancano. Intanto giovedì il Commissario europeo all'agricoltura Ciolos nel ricevere dal governo italiano la sollecitazione per un intervento straordinario di ritiro delle pesche, si è dichiarato possibilista chiedendo le schede tecniche al ministero dell'Agricoltura. Un segnale di attenzione che il governo sta manifestando accogliendo le richieste del mondo agricolo e avanzate tra le altre anche dalla Regione Piemonte».

COLDIRETTI

«Si mobilitano i frutticoltori italiani costretti a operare in una situazione di concorrenza economica sleale»

sformata anonima poiché non è ancora obbligatoria l'indicazione dell'origine in etichetta nella filiera dell'ortofrutta trasformata. Su questi argomenti impegniamo il governo nazionale e la commissione europea nell'interesse del sistema Paese». Il settore vive due grandi problematiche: innanzi tutto la stagione meteorologica che ha concentrato la maturazione delle pesche nello stesso periodo in tutta Europa per cui si genera un eccesso di offerta del prodotto del 10% rispetto ai

Movida dimezzata Oggi l'incontro Comune-gestori

Continua il braccio di ferro sull'orario di chiusura
Fassino: "Stop al baccano, c'è un diritto al riposo"

ANDREA ROSSI

Sarà un braccio di ferro, è l'unica certezza. Perché stamattina in Comune si troveranno di fronte due parti che si sono spinte troppo in là negli annunci - o nei piani di battaglia - per poter tornare indietro senza dare il segno della retromarcia o, peggio ancora, della resa. Il sindaco Fassino, per provare a dare sollievo ai residenti di San Salvario che lamentano i disagi della movida, vuole emanare un'ordinanza con cui imporrà ai locali di chiudere all'1 da lunedì a mercoledì e alle 2 da giovedì a domenica. Provvedimento che, tra l'altro, vuole estendere anche da altre aree: piazza Vittorio, Vanchiglia e Quadrilatero Romano. I gestori dei locali - che oggi lo incontreranno a Palazzo Civico - non ne vogliono sapere. Non potevano essere più chiari: «Siamo disposti a discutere di tutto fuorché degli orari di chiusura».

Muro contro muro

È difficile immaginare posizioni di partenza più lontane, ed è questa la ragione per cui l'intesa sembra difficile da raggiungere, a meno che una delle due parti ceda di schianto. Ma né Fassino né i commercianti sono dell'idea. Il sindaco - pur consapevole che verrà accusato di coprifuoco - è convinto delle buone ragioni dei residenti. L'ha ripetuto spesso in questi giorni: «È nostro compito garantire il diritto al riposo. Chi si alza presto al mattino non può sopportare il rumore sotto le sue finestre fino alle 4». I gestori dei locali ribatteranno con le loro ragioni: agire sugli orari è inutile, perché la gente

resterebbe comunque in strada, anzi, gli schiamazzi aumenterebbero e i giovani finirebbero in pasto ai venditori abusivi di alcolici; i quartieri, spente le luci, sarebbero meno sicuri; infine, in ballo ci sono posti di lavoro e la salute di un settore che ha contribuito a scacciare una certa idea di Torino città grigia e cupa.

Le soluzioni

→ LA TUTELA DEL SONNO
1 Chiusura alle 2 in tutta la città

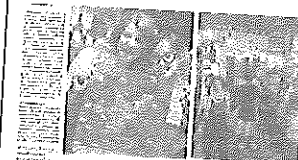


→ LA TUTELA DEL TRAFFICO
2 Ztl notturna nei quartieri della movida



→ LA TUTELA DEI LOCALI
3 Aumento dei controlli senza chiusure

Sulla «Stampa»



"Massacrati di controlli ma non fateci chiudere alle 2"

→ Sul giornale di ieri la posizione degli esercenti dei locali notturni. Che al Comune chiedono di non dover anticipare la chiusura all'una di notte nei primi giorni della settimana, e alle due dal giovedì alla domenica: «Per noi sarebbe la rovina», dicono.

Le proposte dei gestori

I locali proporranno di temporeggiare qualche mese, così da valutare l'effetto delle altre misure appena introdotte o annunciate, dal pattugliamento notturno delle forze dell'ordine, alla pulizia anticipata delle strade fino alla sperimentazione di una Ztl notturna a San Salvario (quest'ultima molto difficile da vedere realizzata). Chiederanno misure che puniscano solo chi sgarra e non tutti indiscriminatamente.

Dovesse tirare brutta aria, forse accetteranno di trattare sugli orari, spostando il braccio di ferro sui minuti. Di sicuro c'è che per svenenire il clima hanno deciso di annullare l'aperitivo di protesta convocato sotto il Comune intorno a mezzogiorno. Aspettano l'esito dell'incontro, pronti a cavalcare la protesta se andrà male. A cominciare dai ricorsi al Tar.

Il sindaco: porteremo quelli della notte nella galleria Umberto I

GABRIELE GUCCIONE

COSA ci fa una domenica mattina, con l'aria da flâneur, il sindaco, accompagnato dalla sua consorte e dalla loro cagnetta, Nina, in giro per Porta Palazzo? Certo, un modo per riprendere il fiato, lontano dalla faticosa routine dell'agenda ufficiale, e passare una domenica tranquilla alla scoperta del centro come tanti torinesi, alle prese con un clima poco incoraggiante per le uscite fuori porta. Certo, questo, ma staccare del tutto la spina è quasi impossibile per uno abituato a lavorare senza sosta («Anche 16 ore al giorno», ama spesso ripetere), e basta guardare le finestre del suo ufficio a Palazzo di Città dove, quando non è impegnato a Roma, la luce rimane accesa fino a tardi. Dunque, la passeggiata di ieri sotto le volte vetrate della Galleria Umberto I: qualcosa di più che un'occasione di svago. «È qui che dobbiamo portare la movida. Sarebbe perfetto» esclama Piero Fassino, che è venuto a curiosare pensando a una soluzione («la troveremo» assicura) per il problema che da più di due settimane assilla e infiamma gli animi della città. «Sarebbe un luogo ideale, qui i locali non darebbero fastidio».

Già, senza contare un altro aspetto, un certo clima che ricorda Parigi, non solo per l'uggia fuori stagione. «È un posto molto bello, sembra un "passage" parigino — nota la moglie, Anna Serafini — Com'è possibile che sia così deserto?». Un'infilata di serrande, la maggior parte chiuse anche in settimana, percorre la galleria più grande della città, l'unica con un piano ammezzato collegato direttamente alla bottega, senza abitazioni soprastanti. Si contano almeno cinque cartelli «affittasi» sulle saracinesche di quella che un tempo era la corsia dell'antico ospedale Mauriziano. Ma finora niente, nessuno che si fa avanti.

Passeggiata domenicale o no, la Galleria Umberto I è la via d'uscita pensata dal Comune per «delocalizzare» la movida in zone



Il sindaco
Piero Fassino

“
”
Troveremo
una soluzione
sugli orari
di apertura

Questo è un posto
molto bello
e i locali non
darebbero disturbo

“
”
oggi “deserte”, lontano dai quartieri stretti come San Salvario o Vanchiglia. Molto più che un'idea buttata lì, un vero e proprio piano. A inizio giugno la giunta comunale ha approvato, su proposta dall'assessore al Commercio, Domenico Mangone, agevolazioni sulle autorizzazioni per i locali

che vorranno aprire a Porta Palazzo, in particolare dentro la Galleria Umberto I. A chi sceglierà di insediarsi, sgravando gli altri quartieri dal peso della movida, tra corso Regina Margherita e via Milano, sarà fatto un prezzo speciale sul costo da coprire per il fabbisogno di parcheggi: al momen-

to dell'apertura un locale di 100 metri quadri pagherà, come si dice in gergo per “monetizzare”, 14 mila euro anziché 120 mila.

Un bel risparmio, che in tempi in cui le liberalizzazioni di Monti hanno tolto alle città qualsiasi possibilità di controllare le nuove licenze, dovrebbe muovere i nuo-

vi investitori del divertimento notturno verso zone inesplorate. «Nel settore ci sono già dei movimenti sotto traccia in questo senso», ammette Fulvio Griffa della Confesercenti, uno degli ideatori della misura, recepita poi dalla città. Ci vorrà del tempo, certo. «Ma a Porta Palazzo — spiega Griffa — la situazione è più matura che in altre aree su cui avevamo proposto di programmare misure per spingere i locali a investire lontano dalle zone abitate, come le carceri “Nuove”, l'ex Moi, Spina 3 e la Cavallerizza». Si aspetta anche un altro spazio, il Palatino. «Deve ancora trovare una sua vocazione — dice il rappresentante dei commercianti —. Sarebbe perfetto per collocarvi ristoranti e locali». Senza contare che la piazza potrebbe rafforzarsi puntando sul turismo e trasformando alcuni banchi in ristoranti, un po' come in una “Boqueria” torinese, sul modello del famoso mercato barcellona. Ora, ad agevolazioni decise, la palla passa agli imprenditori privati. «Del resto San Salvario ha raggiunto il suo piccolo sviluppo — osserva Griffa — Adesso potrà solo scendere e nel quartiere rimarranno, com'è successo al Quadrilatero, solo i locali con le spalle larghe. Dunque è importante cominciare a programmare in maniera intelligente, per evitare che le situazioni finiscano fuori controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 LUGLIO
REPUBBLICA PUA

Lapolemica

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e video
su torino.repubblica.it

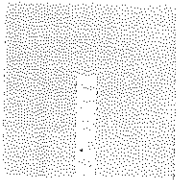
Movida, il giorno delle diplomazie

«L'ORDINANZA è il punto di partenza, vedremo cosa ci proporranno i rappresentanti dei locali». Mimmo Mangone, assessore al Commercio, è appena tornato da Londra e a quanto racconta, e non si fa fatica a credergli, si è goduto la city anche di notte: «Sì, ma lì i pub alle 23.30, massimo mezzanotte, chiudono. E siamo a Londra». Un monito per i gestori dei locali della movida torinese? Oggi si vedrà se le diplomazie al lavoro in questi giorni faranno cambiare l'annunciata ordinanza di taglio degli orari dei locali in San Salvario, piazza Vittorio, Quadrilatero e Vanchiglia: all'una di notte dal lunedì al mercoledì, alle due dal giovedì alla domenica. Primo confronto? Alle 9.30 tra il sindaco, gli assessori, Mangone e la collega alla polizia municipale, Giuliana Tedesco, e i rappresentanti di Ascom e Confesercenti. I numeri uno delle associazioni avranno l'asso nella manica? Per convincere il sindaco Fassino, che è determinato a far rispettare «il diritto delle persone che abitano in quelle zo-

ne a dormire», i presidenti delle associazioni dovranno essere molto convincenti, tirando fuori idee alternative concrete ed efficaci. «Impegni generici ad affrontare i problemi non saranno sufficienti, ci vogliono proposte misurabili e immediate», dice l'assessore Tedesco. Nei giorni scorsi era emersa la possibilità di istituire un "copri-fuoco" solo per i dehors. Insomma dopo l'una e le due tutti dentro i locali, altrimenti a casa. Ipotesi che non sembra reggere e che non convince nemmeno i titolari che hanno sborsato al Comune decine di migliaia di euro per uno sfogo in strada. Dopo la riunione tra sindaco e associazioni, Fassino parteciperà anche al gruppo del Pd e poi, in Sala Fossa, seguirà il dibattito. La maggioranza di centrosinistra non la pensa come Fassino sul taglio degli orari.

(d. Ion.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TRATTATIVA

Di fronte all'annuncio del sindaco di voler chiudere i locali un'ora prima i commercianti tratteranno per ottenere misure più miti

IL PRESIDIO Il 4 settembre, i 900 lavoratori potrebbero essere licenziati

Manca la firma del Governo Niente cassa per De Tomaso

Stia crescendo la tensione tra i 900 lavoratori della De Tomaso, che ieri sono tornati a manifestare in 150 sotto l'assessorato regionale al Lavoro per chiedere l'erogazione degli ammortizzatori sociali con l'obiettivo di ottenere un incontro urgente al ministero dello Sviluppo economico. «È incomprensibile e indecente» ha detto il segretario Fiom, Federico Bellono - che i lavoratori della De Tomaso e la tutela del loro reddito siano appesi da settimane a una firma mancante».

Il riferimento del leader Fiom è all'autorizzazione relativa al pagamento della cassa integrazione in deroga, che è stata concessa da maggio a settembre, ma per la quale manca ancora il nulla osta ministeriale. «Il governo - ha attaccato Bellono - ha fatto della rapidità e dell'efficienza le sue paro-

le d'ordine, ma qui misuriamo una realtà ben diversa».

La realtà stringente è che il 4 settembre gli ammortizzatori sociali arriveranno a scadenza definitiva e, sebbene non sia impossibile un ulteriore rinnovo, questo dovrà essere motivato in qualche modo. Qui rientrano in gioco le manifestazioni d'interesse raccolte dal precedente assessore regionale al Lavoro, che finora non si sono concretizzate anche a causa delle dispute sulla proprietà del marchio. Nella sostanza, se gli enti locali di Piemonte e Toscana (a Livorno l'azienda ha ancora circa 100 dipendenti), oltre al ministero, arriveranno con qualche progetto in mano, altra cassa non sarà un miraggio. Diversamente il rischio concreto è che partano le lettere di licenziamento.

«Su entrambi i versanti non si

sono registrate novità - ha osservato la Fiom -. Quello che succederà il 4 settembre si decide adesso, perché la curatela fallimentare ha tempi e procedure da rispettare. È indispensabile un incontro con il governo, sollecitato anche dai presidenti delle Regioni Pie-

(a.l.b.a.)

VOCI E SMENTITE

I tedeschi confermano: «Volkswagen su Fiat»

Continuano a rimbalzare dalla Germania le voci su una possibile acquisizione parziale o totale di Fiat Chrysler Automobiles da parte di Volkswagen, all'indomani della rivelazione in proposito da parte del mensile "Manager Magazin", poi smentita dai diretti interessati. Secondo la "Frankfurter Allgemeine Zeitung", le informazioni del periodico specializzato sono «confermate da fonti ben informate».

Anche il quotidiano economico "Handelsblatt" in un articolo intitolato "Basta a Torino?", scrive di avere informazioni secondo cui «la famiglia Agnelli vuole

vendere. In particolare per quel che riguarda i marchi di massa, cioè sostanzialmente Fiat e Chrysler». Per Handelsblatt, che cita ancora «fonti industriali vicine alla proprietà» di Fca una «banca d'investimenti sarebbe già stata incaricata di trovare compratori interessati». Sono già stati conosciuti diversi colloqui, non solo con Ferdinand Piech, il presidente del gruppo tedesco. Handelsblatt rivela anche che «da toni italiani è stato possibile apprendere come anche Roland Berger abbia fatto da mediatore tra la parte di Volkswagen e gli Agnelli». Secondo il quotidiano di

Duesseldorf, tutto questo dipenderebbe «dalla stanchezza per il settore dell'auto di John Ekman, presidente Fiat a capo della holding di famiglia Exor. Attualmente sono altri i settori che lo attirerebbero di più rispetto al mercato turbolento dell'auto. Solo il marchio del lusso Ferrari avrebbe ancora la sua benedizione». Una cosa è comunque «sempre più chiara», scrive ancora Handelsblatt in un altro articolo sulla vicenda: «La dinastia sta lentamente prendendo commiato dal marchio ricco di storia».

(a.l.b.a.)

CRONACAQUI TO

18/7

Larghe intese nel volontariato nasce Vol.To

Laici e cattolici
1500 associazioni
insieme
dall'anno prossimo



Silvio
Magliano
L'ex presiden-
te Vssp che ha
seguito il
percorso di
fusione

MAURO PIANTA

Qualcuno parla già di «larghe intese» nel mondo del volontariato torinese. E in effetti l'operazione-fusione partita giusto un anno fa, mette insieme due centri che erogano servizi alle associazioni di volontari e che tradizionalmente sono riconducibili ad aree culturali diverse: quella cattolica per il V.s.s.p. e quella laica per Idea Solidale. Nei giorni scorsi le rispettive assemblee hanno approvato l'integrazione: il 1 gennaio 2015 nascerà Vol.To (Volontariato Torino) e sarà questo soggetto unico il punto di riferimento per le quasi 1500 realtà associative che in città e in provincia si spendono gratuitamente per gli altri. Obiettivi dell'operazione: migliorare l'efficienza, diminuire i costi. Vol.To avrà anche un'unica sede in via Giolitti 21 in quella che oggi è la «casa» del Vssp.

L'obiettivo

«Uno dei nostri intenti - osserva Luciano De Matteis, presidente di Idea Solidale - è quello di continuare ad assicurare ai volontari servizi di qualità che da soli non potevamo mantenere a causa della progressiva riduzione dei fondi a disposizione». Come è noto i Centri Servizio aiutano le associazioni (accreditate dalla Provincia) che ne fanno richiesta fornendo un sostegno: un furgone per il trasporto di materiale, un piccolo pullman, un corso di formazione, consulenza legale, il volantino, il gazebo, il comunicato stampa per un evento. I finanziamenti, per legge, arriva-

no dalle fondazioni bancarie che esercitano il controllo sui Centri tramite un comitato di gestione. Ma in che modo la nascita di Vol.To renderà possibile un risparmio? «Nell'immediato - osserva De Matteis -, per esempio, con un'unica sede in via Giolitti non verrà più versato l'affitto degli uffici di Idea Solidale in corso Unione: sono oltre tremila euro al mese, senza contare luce e acqua. Anche le consulenze saranno ridotte: ci sarà, per dire, un unico commercialista. E poi eviteremo le furbate delle associazioni che si rivolgono ad entrambi i centri...».

Maggiore efficienza

Il tema della razionalizzazione dei costi ottenuta anche attraverso una maggiore efficienza sta molto a cuore a Marco Giorgio, presidente del Vssp: «Loro, per fare un altro esempio, hanno un macchinario perfetto per stampare manifesti molto grandi che noi non abbiamo; viceversa noi siamo specializzati nella stampa di piccoli volantini: ecco un caso concreto di come l'integrazione potrà migliorare l'efficienza». Silvio Magliano, consigliere ed ex presidente del Vssp che ha seguito il percorso di fusione, insiste su un punto: «L'obiettivo non era sommare i due centri, ma dare vita a qualcosa di nuovo che unisse il meglio di due realtà che in hanno maturato esperienze e competenze da preservare». Gli fa eco Marco Giorgio: «È un caso quasi unico in Italia, dove le fusioni, se avvengono, sono "fredde", telecomandate dalla politica. Questa integrazione, al contrario, è stata cercata e voluta, da chi ogni giorno lavora sul campo».

I locali della Movida congelano il sit-in sotto il Comune

DIEGO LONGHINI

RINVIATO il sit-in dei titolari e dei lavoratori dei locali di San Salvario davanti al Comune domani pomeriggio. Per i gestori un'apertura di credito nei confronti delle trattative in corso e della riunione fissata per domani mattina a Palazzo Civico tra Confesercenti, Ascom e il sindaco Piero Fassino dopo l'annunciata ordinanza "taglia orari". «Abbiamo deciso di aspettare sia l'invito che il consiglio comunale

del pomeriggio — spiega Davide Pinto, titolare del Diwan — prima di decidere cosa fare. Un segno di attenzione rispetto al confronto istituzionale di questi giorni. Se si andrà avanti con l'ordinanza annunciata allora scenderemo in strada, noi e i nostri lavoratori».

Fassino ha annunciato un provvedimento che prevede la chiusura dei locali all'una di notte dal lunedì al mercoledì e alle due dal giovedì alla domenica. Ed è subito scattata la levata di scudi delle associazioni di categoria,

ESPERIMENTO BIS
Ieri sera il pattuglione interforze ha ripetuto il test nelle vie della movida di San Salvario

dei titolari dei locali, e di diversi consiglieri di maggioranza di centrosinistra, tra Pd e Sel, come Luca Cassiani e Michele Curto. D'accordo, invece, i rappresentanti del comitato di residenti «Rispettando San Salvario» e il vescovo, Cesare Nosiglia, che ha definito il provvedimento «equilibrato e di mediazione». Difficile una retromarcia del sindaco, che ha ripetuto in questi giorni la necessità di rispettare «il diritto degli abitanti delle zone della movida a dormire». Come se ne esce?

Confesercenti, porverà proposte alternative al tavolo, tra cui quella di colpire solo i locali cattivi e non tutti. Forse si potrebbe rindulare l'orario, allungando all'una e mezza il martedì e il mercoledì, arrivando fino alle tre solo il sabato e tenendo le due gli altri giorni. I titolari si impegnerebbero a controllare ancora di più i clienti. Ipotesi che circolano e che verranno vagliate anche nella riunione del gruppo del Pd a cui parteciperà Fassino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Maschilisti” Lira della consigliera sulla Compagnia

Polemiche per l'imminente riforma dello statuto

una bozza che ha molte novità, la più rilevante delle quali - e fonte di polemiche - riguarda la riduzione del numero dei componenti sia del Consiglio generale, sia del Comitato di Gestione. Il primo, come già detto, formato da 21 tra nominati e cooptati, il secondo da sette persone. A sollevare la polemica è Maria Caramelli, la guida dell'Istituto zooprofilattico, indicata in Compagnia dal ministero delle Pari Opportunità, oggi non più esistente. E siccome uno dei criteri seguito dalla Commissione Statuto guidata da Stefano Ambrosini è stato anche quello di ipotizzare la razionalizzazione delle nomine tenendo conto dei

mutamenti sopravvenuti nel mondo ai cui fa riferimento la Fondazione ex bancaria, ecco che s'è preso in considerazione, tra tanti motivi, anche il fatto che non essendoci più il ministero alle Pari Opportunità chi mai prenderà il posto del ministro il giorno che bisognerà rinnovare il Consiglio della Compagnia?

Le Camere di Commercio
Così come, nel presentare al parlamento la proposta di riforme da 21 a un minimo di 18 e fino a un massimo di 15 il numero dei consiglieri, la Commissione ha anche valutato il fatto che la riforma delle Camere di

Retrosena

BEPPE MINELLO

ome promesso dal suo presidente Luca Remmert, e cioè «prima della pausa estiva», la Compagnia di San Paolo e il suo parlamento, il Consiglio generale, affronterà lunedì la riforma dello statuto. Ai 21 consiglieri verrà proposta

ipotizzata per planare sulla difesa di genere.

L'«old boy network»

«Lunedì - dice - interverrà in Consiglio per dire che la strada che si vuole intraprendere è una conferma alle accuse di conservatorismo rivolto alle Fondazioni, l'«old boy network» come lo chiamano in Inghilterra dove stanno studiando come cambiare il sistema per favorire l'ingresso delle donne. Ma senza andare tanto lontano basti leg-

Commercio porterà alla chiusura di alcune di esse e, va da sé, a un ridimensionamento della loro attuale nutrita rappresentanza in seno all'ente di corso Vittorio Emanuele. Da ultimo, un sacrificio potrebbe essere chiesto alla Provincia che, fino ad oggi, ha sempre avuto un suo rappresentante ma l'ente, come è noto, dal prossimo 1° gennaio non esisterà più per legge. Maria Caramelli però sposta il tavolo di discussione dalla ragionevole razionalizzazione

gere studi della Banca d'Italia e non solo là dove sottolineano come dannosa l'assenza di donne ai vertici delle Fondazioni». Caramelli avrebbe informato gli assessori alle Pari Opportunità e anche la presidenza della Commissione nazionale. In corso Vittorio si limitano a sottolineare che la proposta dovrà essere valutata dal Consiglio, che la presenza delle donne in Compagnia è consistente e il rispetto delle cosiddette «quote rosa» è nella pratica quotidiana.

Torino come Firenze La tassa per i turisti cresce di 50 centesimi

L'aumento scatterà dal primo ottobre per tutti gli hotel
Il Comune: "Useremo gli introiti per migliorare i servizi"

GABRIELE GUCCIONE

SI CODANO, finché sono in tempo, l'ultima estate "low cost" in città i visitatori foresti, perché dal prossimo autunno fare il turista a Torino costerà più caro. Si pagherà di più per oltrepassare la linea della "dogana turistica" cittadina e venire a soggiornare negli alberghi torinesi, per la precisione 50 centesimi in oltre che il Comune ha deciso di aggiungere dal primo ottobre all'attuale "balzello del turista". Non appena la Sala Rossa ratificherà l'ultima delibera paritaria dalla giunta comunale — si prevede che lo faccia entro la fine del mese — la cosiddetta tassa di soggiorno subirà un rincaro lineare di mezzo euro su tutte le strutture ricettive. Dal cinque stelle all'ostello della gioventù, tutti gli ospiti pagheranno cinquanta centesimi in più rispetto ad oggi.

In questo modo Torino si allineerà alle città che più tarrassano i turisti in visita per lo Stivale, quelle città dove la tariffa massima richiesta per trascorrere una notte in un albergo di prima classe è di 5 euro, il massimo previsto per legge: Milano,

La tassa di soggiorno

L'aumento	Importo
50 centesimi	5 euro
50 centesimi	3,70
50 centesimi	2,30
50 centesimi	2,30
50 centesimi	1,30
50 centesimi	1,50

Tipologia albergo

Città	Tariffa max (euro)	Introiti 2013
Roma	3	52,5 mln
Venezia	5	30 mln
Milano	5	29,5 mln
Firenze	5	21,3 mln
Napoli	4	4,9 mln
Torino	5	4,2 mln
Bologna	secondo tariffa	3,2 mln

espressi

per la città significa spendere più soldi. Senza contare che in questi anni, si legge ancora nel provvedimento, «la città ha sostenuto costi ingenti (per il metrò, ma anche per l'ampliamento degli orari dei musei), nonostante le progressive e inarrestabili contrazioni delle risorse di trasferimento delle finanze dallo Stato centrale».

Se oggi soggiornare in un 5 stelle viene tassato 4,90 euro a notte, dal prossimo autunno si pagherà 5 euro. Sesi o per un 4 stelle la tariffa comunale non sarà più di 3 euro e 20, ma di 3 euro e 70 centesimi. Alberghi, residence e B&B da tre stelle subiranno un rincaro da 2,30 a 2,80 euro. Nei due stelle si passerà da 1,80 a 2,30 euro, negli alberghi da una stella si salirà da 1,30 a 1,80 euro. Non si salvano nemmeno ostelli o campeggi, la categoria più bassa, oggi tassata un euro a notte: da ottobre i loro ospiti dovranno versare un euro e mezzo. Sarà fatta salva la regola per cui la tassa potrà essere richiesta per un massimo di 4 notti negli alberghi di 7 notti consecutive in residence, case per ferie e ostel-

© RIPRODUZIONE RISERVATA